



Tav, il calvario infinito di via Carracci

I residenti e i commercianti sono stati ascoltati a Palazzo Malvezzi. Sul tavolo i problemi di sempre: viabilità al collasso, negozi che chiudono, risarcimenti di cui ancora non si sa nulla. «Chiediamo alle istituzioni un dialogo più aperto e la presenza di un nostro tecnico nell'Osservatorio ambientale». Ma nel quartiere c'è anche chi si sente meno sicuro «Alla sera non è possibile uscire, perchè ci sono ubriachi e spacciatori»

Nessuna notizia sui risarcimenti nonostante le promesse di tempi stretti, una viabilità spesso al collasso, attività commerciali che si trovano nella condizione di chiudere i battenti e residenti che percepiscono la zona come insicura. È questo il clima che si respira ancora dalle parti di via Carracci, la zona che più di ogni altra a Bologna sta pagando sulla propria pelle i disagi causati dai lavori della Tav. Venerdì scorso il comitato auto-costituito per tutelare residenti ed esercenti è stato ascoltato a Palazzo Malvezzi in occasione di un'udienza conoscitiva convocata per affrontare le mille questioni irrisolte sul tavolo. Un confronto durante il quale i rappresentanti del comitato hanno chiesto tre impegni precisi. «Vogliamo che sia garantita una migliore forma comunicativa sul Nodo Tav di Bologna; che in questa ottica l'info-point, attualmente

posizionato su via Fioravanti, venga sistemato in via Matteotti, in una collocazione più facilmente raggiungibile; e che sia accolta nell'Osservatorio ambientale la presenza di un tecnico» di parte, a rappresentare le istanze dei cittadini. Ma girando per il dedalo di vie che si affaccia sul cantiere Tav i problemi sembrano infiniti. E legati da una invisibile catena di Sant'Antonio. «La situazione è critica - spiega Maurizio Monari che vive in via Carracci dal 1973 - traffico, rumore e da qualche tempo a questa parte fanno capolino anche gli spacciatori, che prima non si vedevano, perchè con l'apertura del sottopasso il movimento dei passeggeri garantiva una certa sicurezza». Sotto accusa finiscono alcuni episodi che si ripetono in via Dall'Arca dove spesso dal tardo pomeriggio alla sera si radunano capannelli di immigrati che si ubriacano e schiamaz-

zano fino alla notte. «Urinano dappertutto - spiega Michela, 24 anni, che vive da queste parti con il marito e un bambino - e a volte impediscono agli anziani che tornano a casa di passare. Spesso fanno anche a botte tra di loro, ma nonostante li abbiamo chiamati, i vigili non riescono a fare nulla». Persona che incontri, problema che trovi. Quelli dei commercianti non sono da poco: nell'ultimo mese hanno chiuso i battenti un call-center, un supermercato e un'agenzia interinale che vista la situazione ha preferito trasferirsi in centro. «Ci sono poi alcuni negozi di cinesi - spiega un proprietario della zona - che faticano a pagare l'affitto, ad uno in particolare ho dovuto ridurre il canone del 30% perchè non ce la faceva. E ha un pregresso di oltre 100mila euro che non so quando riuscirà a ripianare». Infine la viabilità: traffico congestionato, lunghe file di auto,



incidenti frequenti e segnalazioni addirittura assenti. Come quella di immissione dal distributore di benzina in via Carracci. «Lo abbiamo segnalato tante volte ai vigili, qui la gente finisce per prendere la strada contromano. Ma nessuno ha mai fatto nulla».

Marco Merlini